

«Stop alle imposte sulle attività industriali»

È la proposta di Confapi agli amministratori locali per rilanciare l'economia. Fabbrica Padova ha messo a confronto il fisco di Carinzia, Slovenia e Renania

di Elvira Scigliano

Renania, Carinzia e Slovenia, i nostri vicini di casa a confronto per rilanciare la competitività industriale padovana. L'idea è di Fabbrica Padova, il centro studi di Confapi che ha analizzato i modelli fiscali di queste tre realtà industriali. Risultato? Loro hanno meno tasse e più incentivi; noi amministrazioni che parliamo un pesante burocratese. E una Zip che è in caduta libera: ha perso 327 aziende negli ultimi 5 anni, passando dalle 5.399 del 2009 alle 5.072 di oggi.

«La Carinzia», riferisce a Confapi Gerlinde Gahleitner, direttore dell'Austrian Business Agency, punto di riferimento in Austria per le aziende straniere, «soffre alle imprese contribuiti sugli investimenti fino ad un massimo del 35%, e, sulle spese nel settore ricerca e sviluppo, fino al 60% (nel resto dell'Austria ci si ferma al 35%). Il tutto va ad aggiungersi a un sistema fiscale nazionale che non prevede alcun tipo di Irap e alcuna imposta patrimoniale e contempla un'imposta sulle società limitata al 25%». In Germania il land Nord Reno-Westfalia ha stabilito propri incentivi agli investimenti per la creazione di posti di lavoro a lungo termine - spiegano alla De International Italia, società di servizi della Camera di Commercio italo-tedesca - «Lo fa sovvenzionando le piccole e medie imprese che hanno meno di 250 dipendenti fino al 25% della somma dell'investimento e fino a un massimo di 120 mila euro. Incentivi in un'area già di suo attraente perché è il principale polo logistico europeo, come testimoniano gli oltre 200 voli diretti alla settimana dall'Italia e le



La zona industriale di Padova vista dall'alto

L'auto aziendale? Conviene in Germania

L'auto aziendale in Italia costa otto volte di più che in Germania. La colpa è del regime fiscale, in Italia la deduzione dei costi d'acquisto è stata ridotta al 20%, se l'auto è a uso promiscuo. Se l'auto è acquistata per essere utilizzata esclusivamente per motivi aziendali, la detrazione arriva al 31,25%. In Germania si giunge a risparmiare ben il 62% della spesa: il doppio. La prima differenza è nell'aliquota Iva che in Germania è del 19% ed in Italia è del 21%. A conti fatti, spendendo 30 mila euro, per la differenza di aliquota, l'ammontare dell'Iva è di 4.700 euro in Germania e di 5.207 euro in Italia. Più importante la detraibilità dell'Iva: in Germania è integrale, mentre in Italia si può detrarre solo il 40%. Altra differenza: la deducibilità dell'ammortamento dell'auto in Germania è integrale e in Italia è invece limitata al 20% di 18.076 euro. Ciò significa che l'azienda tedesca potrà dedurre dal suo imponibile 25.210 euro e quella italiana soltanto 3.615,20 euro. (a.s.c.)

21.600 imprese del territorio già presenti nel settore. Infine la Slovenia: «L'aliquota per le persone giuridiche è al 16%, e per il 2015 si prevede un abbassamento al 15%», sottolinea Tina Lukar, senior advisor di Spirit Slovenia, agenzia pubblica

per la promozione d'impresa, contattata da Confapi. Ci sono poi da mettere in conto detrazioni fino al 100% sui costi della società, incentivi fiscali per gli investimenti nei beni materiali e un sistema di ammortamento dei macchinari e im-

pianti più favorevole rispetto all'Italia. «Abbiamo preso in esame tre delle aree più floride del continente, ma anche vicine dal punto di vista geografico», spiega Carlo Valerio, presidente Confapi. «Sia chiaro, non vogliamo che le nostre aziende se ne vadano all'estero perché si lavora meglio; al contrario vogliamo lanciare un messaggio a chi amministra il territorio, tanto Comune che Provincia: se continuano ad ignorare quello che accade a pochi chilometri dai nostri confini, i capitali industriali continueranno ad approdare altrove e le nostre Pmi avranno sempre meno strumenti per competere e crescere. Per ridurre il gap un primo passo padovano può essere quello di abolire le imposte locali sulle attività industriali. Inoltre potenziare la banda larga e utilizzare meglio risorse pregiate come il Parco scientifico e tecnologico Galileo».



Un asilo nido aziendale contribuisce al welfare al lavoro

Welfare al lavoro. Un progetto per realizzarlo

Nasce WelfareNet: la rete che produce benessere per i lavoratori e per le aziende. L'ambizioso progetto, che ha permesso di intervistare 660 individui in rappresentanza di circa 130 aziende del territorio, è partito a settembre 2014. Obiettivi? Indagare sulla conciliazione dei tempi vita-lavoro, avere una fotografia dell'attuale situazione della provincia padovana, implementare nuovi servizi. È l'Ente Bilaterale Veneto a tenere a battesimo questo progetto. «Insieme a noi ci sono gli altri Enti Bilaterali di Padova e Rovigo, le Confesercenti e le Confcommercio, i sindacati Filcams-Cgil, Fislscat-Cisl, Uil-tucis-Uil e la Camera di Commercio», ha spiegato il direttore, Marco Palazzo. La parola d'ordine è dunque benessere per chi lavora: il welfare aziendale mira proprio a rispondere ai bisogni sociali dei lavoratori, in termini di maggiore flessibilità d'orario dei turni, di agevolazioni per nidi e asili, possibilità di usufruire di una banca ore, più facilità d'accesso al part-time. Le aziende interessate da questa rete sono di base piccole e medie imprese (in alcuni casi anche micro, con un solo dipendente), che potranno trarre beneficio da un aumento della produttività e della qualità di chi lavora più sereno e soddisfatto. «Il nostro

obiettivo è far partire circa 60 progetti, facendo consulenza ai titolari e attivando dei focus group fra i lavoratori, per far emergere le reali necessità», ha precisato Palazzo, «al punto di partenza è la mappatura dei bisogni del territorio», ha spiegato Rossita Zucaro di Adapt, partner operativo del progetto. «Stiamo conducendo un'indagine attraverso questionari strutturati ad hoc sui diversi target di lavoratori. Il tutto in via telematica all'interno di una piattaforma denominata "e-learning", strumento che ci consente di monitorare gli sviluppi dell'indagine. I primi dati sono già indicativi: gli intervistati sono per la maggioranza donne, operano nei settori commercio e turismo, sono impiegati e ritengono che la conciliazione vita-lavoro costituisca un aspetto abbastanza/molto importante (95,6% degli intervistati). Il 38% dei lavoratori oggetto dell'indagine dichiara inoltre di non riuscire a conciliare i tempi di vita e di lavoro. Scendendo nel dettaglio, le misure che si vorrebbero attuate secondo la maggioranza degli intervistati sono legate ad una maggiore flessibilità dei tempi di lavoro, un accesso agevolato al part-time, ai congedi parentali aggiuntivi rispetto alle normative di legge».

Annalisa Celeghin

24 | Padova

«Stop alle imposte sulle attività industriali»

È la proposta di Confapi agli amministratori locali per rilanciare l'economia. Fabbrica Padova ha messo a confronto il fisco di Carinzia, Slovenia e Renania

Renania, Carinzia e Slovenia, i nostri vicini di casa a confronto per rilanciare la competitività industriale padovana. L'idea è di Fabbrica Padova, il centro studi di Confapi che ha analizzato i modelli fiscali di queste tre realtà industriali. Risultato? Loro hanno meno tasse e più incentivi; noi amministrazioni che parliamo un pesante burocratese. E una Zip che è in caduta libera: ha perso 327 aziende negli ultimi 5 anni, passando dalle 5.399 del 2009 alle 5.072 di oggi.

«La Carinzia», riferisce a Confapi Gerlinde Gahleitner, direttore dell'Austrian Business Agency, punto di riferimento in Austria per le aziende straniere, «soffre alle imprese contribuiti sugli investimenti fino ad un massimo del 35%, e, sulle spese nel settore ricerca e sviluppo, fino al 60% (nel resto dell'Austria ci si ferma al 35%). Il tutto va ad aggiungersi a un sistema fiscale nazionale che non prevede alcun tipo di Irap e alcuna imposta patrimoniale e contempla un'imposta sulle società limitata al 25%». In Germania il land Nord Reno-Westfalia ha stabilito propri incentivi agli investimenti per la creazione di posti di lavoro a lungo termine - spiegano alla De International Italia, società di servizi della Camera di Commercio italo-tedesca - «Lo fa sovvenzionando le piccole e medie imprese che hanno meno di 250 dipendenti fino al 25% della somma dell'investimento e fino a un massimo di 120 mila euro. Incentivi in un'area già di suo attraente perché è il principale polo logistico europeo, come testimoniano gli oltre 200 voli diretti alla settimana dall'Italia e le



Welfare al lavoro. Un progetto per realizzarlo

Sabato 20 dicembre
ospite
EDELWEISS
Penthouse Club

«Possiamo», sinistra unita verso il voto alle regionali

«Possiamo», sinistra unita verso il voto alle regionali. Il segretario del Pd, Antonio Di Pietro, ha detto che la coalizione di sinistra è pronta per il voto alle regionali. «Possiamo» è la parola d'ordine per la sinistra unita. Di Pietro ha detto che la coalizione di sinistra è pronta per il voto alle regionali. «Possiamo» è la parola d'ordine per la sinistra unita.